

Il Messaggero

• Abbonamenti facoltativi (da aggiungere al prezzo del quotidiano): con il Messaggero TV il martedì € 0,15. Nell'area: con volume Tutto Sherlock Holmes € 5,00. • Prezzi promozionali: in Umbria € 0,80; nelle Marche € 0,50. • Tariffe con altri quotidiani (non accettabili separatamente): nella provincia di Brindisi e Lecce il Messaggero + Quotidiano € 0,80; in provincia con Tutto Mercato € 1,32; a Taranto il Messaggero + Quotidiano € 0,80; la domenica con Tutto Mercato € 1,00. Nel Mezzogiorno: il Quotidiano del Molise € 0,80. Nella provincia di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia il Messaggero + La Gazzetta del Sud € 1,00. In Abruzzo e nella provincia di Frosinone il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,00.

ANNO 128 - N° 221 - € 0,90 Italia

IL MERIDIANO

LUNEDÌ 14 AGOSTO 2006 - S. ALFREDO VESCOVO

IL CASO

IL TETTO

35.918

È di 35.918,95 euro il reddito familiare massimo per ottenere un alloggio dal Ministero

di PIERO CACCIARELLI

ROMA - Almeno 200 famiglie di militari che hanno partecipato a missioni all'estero altamente pericolose hanno già trovato o sono destinate a trovare un "premio" come minimo paradosso, cioè l'ordine di abbandonare la propria casa. Tra il personale della Difesa attualmente sono sotto sfratto 2.500 nuclei familiari: quasi un decimo del totale toccherà, secondo i rappresentanti degli inquilini, quelli che hanno svolto compiti delicatissimi al di fuori dei confini italiani.

Un po' meno di un anno fa il nostro giornale aveva dato conto della vicenda di un maresciallo dell'Esercito, rientrato da Nassiriya. Dopo aver trascorso quattro mesi nella base irachena, scampando ai razzi e alle bombe dei guerriglieri, è tornato in Italia, incassando, come tutti i suoi commilitoni, un aumento una tantum di 16.000 euro. Ebbene, la dilatazione temporanea dello stipendio si è



Superano il reddito, il Ministero li sfratta: dopo i rischi della guerra una beffa per 200

trasformata automaticamente in causa di sfratto dall'alloggio che occupava, di proprietà del ministero della Difesa. La legge, infatti, prescrive, che il diritto ad occupare l'appartamento si perde quando il reddito familiare supera determinati livelli, come i 35.918,95 euro fissati per il 2005. E non importa

andare al di sopra della quota per una sola volta, perché tanto basta a dover lasciare la casa. Malgrado la nostra segnalazione, niente è cambiato e anzi negli ultimi mesi la situazione è diventata ancora più grave.

La scorsa primavera ha deciso scapolare la vicenda di Franca Lucia Lauricella, vedova del maresciallo capo del

Esercito Antonino Fotia, morto per un tumore al pancreas probabilmente provocato dall'uranio impoverito con cui era venuto a contatto nei Balcani. Questa signora, madre di due ragazzi, che vive con la pensione di reversibilità e un piccolo stipendio, aveva ricevuto un

ordine di sfratto, malgrado la sua condizione assolutamente particolare. E non basta. L'intimazione a sgombrare l'alloggio non risparmia nemmeno chi è costretto a dimettersi per una malattia invalidante, come a Padova il maresciallo Giovanni Fusco, messo in pensione a causa di un infarto aggravato da diabete. Finora il dicastero di via XX Settembre è andato avanti a tutta velocità sulla strada degli sfratti. Soltanto a Bologna, su 28 sgomberi in corso, almeno una ventina riguarda-

no personale che ha operato all'estero. E drammatica, in Sicilia, appare la situazione nella base navale di Augusta, dove ben 150 fami-

glie sono costrette a lasciare i propri alloggi. Gli inquilini, e in particolare il comitato "Casadiritto" coordinato da Sergio Boncioli, che avevano inutilmente chiesto un blocco delle intimazioni al precedente ministro Martino, hanno girato la questione all'attuale titolare, Parisi. Un primo contatto non dovrebbe tardare.

SFRATTI

2.500

Sono 2.500, secondo il sindacato degli inquilini, le famiglie di militari sotto sfratto

LE INTERVISTE

Il maresciallo: «Al mio ritorno da Sharm, la sorpresa: lasciare quei 40 metri di casa»

Maresciallo di artiglieria contraerea, T.M. era stato inviato a Sharm el-Sheik. Anche per lui l'indennità di missione ha innescato l'avviso di sfratto.

Visti i risultati, il periodo trascorso sul Mar Rosso è stato nefasto?

«Certamente, perché per aver superato il reddito prefissato ora sono costretto ad abbandonare l'alloggio di servizio, un modesto appartamento a Sabaudia, di appena 40 metri quadrati, in cui l'intonaco casca a pezzi. Da anni il ministero della Difesa non fa manutenzione nelle sue case».

Pensa di resistere in qualche modo?

«Farò come fanno tutti. Aspetto che lo sfratto diventi esecutivo e poi presenterò ricorso al Tar. Purtroppo non c'è la minima sensibilità per le condizioni degli inquilini. Mia moglie ha avuto problemi cardiaci, ma questo al ministero non importa».

Tra i militari i casi come il suo sono tanti.

«Ho saputo di un capitano di artiglieria, a Bologna, che deve sgombrare l'appartamento non solo per aver partecipato a esercitazioni in Giordania, ma anche perché la moglie aveva guadagnato qualche centinaio di euro con piccole collaborazioni».

P.C.

Benvenuto (Finanze): «Stiamo cercando una soluzione anche per la vendita»

In attesa che il ministero della Difesa faccia conoscere il suo orientamento, il senatore Giorgio Benvenuto (Ds), presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, promette: «Lavoreremo per trovare una soluzione insieme al ministro della Difesa e a quello dell'Economia. Il problema tocca tanto gli sfratti che le cartolarizzazioni degli appartamenti». Secondo Benvenuto, l'intera partita delle vendite «sembra meritare una più attenta riflessione, soprattutto alla luce delle recenti valutazioni compiute dalla Corte dei Conti». Proprio la magistratura contabile aveva stoppato il piano di dismissioni nella Difesa portato avanti dal governo Berlusconi, poiché trascurava le esigenze degli inquilini non in grado di far fronte

alle spese di acquisto: pensionati con assegni modestissimi, vedove, famiglie monoreddito. Lo sfratto colpirebbe non solo chi supera il reddito prefissato, ma anche chi non compra e la situazione diventerebbe esplosiva.

Il comitato "Casadiritto" chiede la sospensione immediata degli sgomberi e che la vendita degli appartamenti non sia più di competenza del Demanio, ma venga affidata alla Difesa. Inoltre andrebbe mantenuto in affitto chi non ha i mezzi per acquistare. Con le risorse ottenute dalle dismissioni, via XX Settembre dovrebbe ampliare, o almeno sistemare, il suo patrimonio abitativo, per trovare un alloggio di servizio al nuovo personale volontario.

P.C.